

Ma, se quelle insigni tele presentano delle screpolature e delle scalfitture, specie se di mediocre rilievo, non possono essere messe in luce in quelle fotografie, delle quali l'onorevole Pinchia ha parlato.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ma nelle fotografie erano segnati questi punti.

SANTINI. Io credo che questa fotografia, per quanto perfetta, e per quanto con indicazioni speciali, non possa dare un'idea esatta di queste scalfitture e screpolature.

Ho tutta la ragione di ritenere che le informazioni mie siano attendibili almeno quanto quelle, che mi ha favorito il mio amico Pinchia. Mi auguro con tutto il cuore, per l'amore immenso, che porto a Venezia, che le vere sieno quelle dell'onorevole Pinchia. D'altra parte io ho rilevato anche le informazioni dei giornali di Venezia, naturalmente dei giornali onesti, indipendenti e non ascritti alle sette.

Da persona giunta testè da Venezia, ho potuto sapere come gli inconvenienti lamentati sieno in realtà abbastanza ragguardevoli.

Io mi unisco all'onorevole Pinchia nel riconoscere che i nostri uffici regionali, con gli scarsi mezzi a loro disposizione, fanno dei miracoli, però dico francamente che non posso, almeno per qualche tempo ancora, unirmi alle lodi, che il buon cuore dell'onorevole Pinchia ha voluto prodigare all'ufficio regionale di Venezia, perchè troppo recente è il penosissimo ricordo dell'immane disastro del Campanile di San Marco.

Ad ogni modo, io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Pinchia, augurandomi che quanto ha detto corrisponda perfettamente al vero.

D'altra parte, prendo occasione da questa interrogazione per pregare l'onorevole Pinchia di fare in modo che questa infausta politica, che, purtroppo, si infiltra anche nelle cose d'arte, non vada a guastare l'opera buona dei Ministeri, perchè io potrei dire che spesse volte le nomine dei componenti questi uffici regionali, più che da criteri tecnici, come dovrebbe essere, sono dettate da criteri politici. Mi auguro, dunque, che il Governo spenda bene per quella patriottica città i suoi denari, e saranno bene spesi, e sono sicuro che l'onorevole Pinchia vorrà seguirmi nel mio desiderio.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Caldesi al ministro delle poste e dei telegrafi «sulla convenienza di assegnare agli uffici postali anche di secondaria importanza, una scorta di denaro sufficiente a pagare a vista i piccoli vaglia ordinari e quelli telegrafici».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Ciascuno degli uffici postali di secondaria importanza, come dice l'onorevole Caldesi, ossia degli uffici di seconda e terza classe, ha un fondo di riserva, quale è indicato al Ministero dalle direzioni locali. Il Ministero però, ogni qualvolta si presenta l'occasione di aumentare eccezionalmente questo fondo di riserva, non si rifiuta mai di farlo, sempre dietro indicazione, anche telegrafica, delle direzioni provinciali. A questo effetto l'amministrazione delle poste tiene a disposizione una somma di due milioni, che non è mai apparsa insufficiente; nè sarebbe il caso di largheggiare eccessivamente in codesta riserva per non immobilizzare somme troppo forti, giacchè purtroppo, anche nello stato attuale delle cose, calcolate le riserve degli uffici di prima classe e i fondi che occorrono alle direzioni provinciali, l'amministrazione immobilizza una somma di 5 milioni. Fare di più certo non sarebbe possibile, e potrei dire che è contrario ad ogni norma di buona amministrazione. Credo per conseguenza che nulla sia da farsi e si debba piuttosto provvedere caso per caso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante, per dichiarare se sia soddisfatto.

CALDESI. Se le cose stessero nel fatto come le ha esposte l'egregio sottosegretario di Stato, la mia interrogazione non avrebbe ragione di essere fatta. Se io l'ho fatta è perchè ho avuto denunziati dei fatti precisi e concreti, che si verificano, a proposito di vaglia, ad esempio, di 10 o di 5 lire (che sono spesso di una grande importanza, come il vaglia per esempio spedito dai genitori al figlio lontano, o in genere a persone per le quali quella piccola somma rappresenta il modo di procacciarsi da vivere per qualche giornata) che non sono stati pagati da uffici postali i quali non sono nemmeno tanto secondari. Per esempio nell'ufficio di Marradi, che ella ben conosce (perchè è nella provincia di Firenze, è accaduto più volte che un vaglia di 5 o 10 lire non sia (stato pagato immediatamente e il detentore sia stato costretto a tornare più volte per riscuotere quella piccola somma, la quale rappresentava per lui il pane della giornata.

Più grave è l'inconveniente dei vaglia telegrafici. Quando si fa un vaglia telegrafico, si è sottoposti a una tassa relativamente molto forte, e ciò si capisce, perchè c'è la necessità di far pagare immediatamente al trattario la somma dovuta. Invece si dà qualche volta il caso che un vaglia telegrafico sia pagato solo 48 ore dopo, ed allora non c'è più ragione di pagare quella forte tassa!